

Approvato all'unanimità un ordine del giorno a sostegno della vertenza Fiat

La solidarietà del consiglio regionale con i lavoratori del colosso torinese

La giunta si è impegnata a versare un proprio contributo al fondo nazionale per sostenere la lotta - E' stata discussa anche la situazione di crisi delle aziende umbre - Per lo zuccherificio di Foligno richieste al governo

La riunione del CF a Terni

A novembre conferenza del PCI sulle industrie a partecipazione statale

TERNI - Alla metà del mese di novembre, la federazione comunista organizzerà una conferenza sulle industrie a partecipazione statale. Lo ha annunciato il compagno Vincenzo Acciaccia, nella sua relazione al comitato federale e alla commissione federale di controllo, riuniti sabato pomeriggio per un'analisi della situazione economica e produttiva.

Dopo un esame degli ultimi sviluppi della vicenda politica e nazionale, il segretario della federazione comunista ha richiamato l'attenzione sugli aspetti negativi che la mancanza di un governo adeguato producono sulla economia umbra e terana. Ha annunciato che il PCI sosterrà la sottoscrizione per i lavoratori della Fiat. Ha ricordato come già un anno e mezzo fa, quando fu lanciato lo sciopero Umbria-governo, si avvertiva che c'era un allentamento della industria umbra all'andamento di quella nazionale, con il rischio di vanificare i positivi risultati raggiunti.

Da rilanciata - ha detto Acciaccia - ha detto Umbria-governo, non cadendo nell'illusione che la soluzione dei problemi possa essere ricercata fabbrica per fabbrica. Quella che occorre è una grande battaglia unitaria collegata a quella che i lavoratori stanno conducendo nel paese, che poggi su contenuti unitari, che mirino alla trasformazione e all'ambientamento. Ha ricordato anche come in Umbria si sia affermato un giusto rapporto fra regione, sistema delle autonomie locali, forze politiche e le organizzazioni sindacali, che ha consentito di collegare la piattaforma di lotta chimica ai piani nazionali.

Acciaccia ha concluso esprimendo un giudizio positivo sul documento della giunta regionale redatto al piano Terni e ricordando i principali punti di crisi dell'industria terana: la ITRES e le industrie chimiche di Nera Montoro, quelle del gruppo Montedison, la Borsa di Spangnano, nelle quali i lavoratori stanno conducendo una giusta battaglia per mantenere aperte prospettive di sviluppo e per riaffermare il proprio ruolo decisivo nel governo dell'economia.

Si è poi svolto un intenso dibattito conclusosi dal compagno Gianfranco Borghini della direzione nazionale, il quale si è soffermato, tra l'altro, sulla proposta della Comunità europea di ridurre la produzione siderurgica. «Si tratta di una proposta - ha detto - che per l'Italia una sorta di camicia di forza che penalizza la nostra industria siderurgica che è una delle più avanzate d'Europa, a vantaggio delle altre industrie nazionali».

Al termine è stato approvato un ordine del giorno sulla ITRES nel quale si rileva la gravità della battaglia che i lavoratori del polo chimico di Nera Montoro vanno da tempo svolgendo perché sia definito il ruolo delle Partecipazioni statali, per quel che riguarda il complesso delle aziende chimiche di Narni e perché sia svenata la manovra di cui si tendono a trasferire la ITRES a imprenditori privati, disattendendo tutti gli impegni presi al momento della realizzazione dell'area chimica di Nera Montoro.

E' stata anche approvata la proposta di conferire all'assetto della giunta municipale del comune di Terni, dopo che il compagno Mario Benvenuti ha rassegnato le dimissioni da assessore allo sviluppo economico per assumere la carica di presidente dell'unità sanitaria locale. All'assessorato allo sviluppo economico andrà sostituito Libero Paci, attualmente assessore alla pubblica istruzione. Il cui incarico passerà a Auretta Campilli.

PERUGIA - Seduta fiume del consiglio regionale che ha dedicato in particolare la propria attenzione ai problemi della crisi economica nazionale e umbra. Innanzitutto discussione sulla FIAT. Il dibattito si è concluso con un'odg, votato all'unanimità, che esprime la solidarietà dell'intero consiglio ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali responsabili. Impegnato nella vertenza FIAT e invita la giunta a dare la propria adesione al fondo di solidarietà lanciato da CGIL-CISL e UIL. Il documento prosegue: «Il mantenimento del posto di lavoro, le condizioni umane nelle fabbriche, la partecipazione delle rappresentanze dei lavoratori a tutti i significativi momenti della vita dell'azienda, la giusta contrattazione per tutto ciò che concerne l'eventuale ricorso alla cassa integrazione e alla mobilità esterna, sono tutti aspetti irrinunciabili di un conquistato progresso sociale».

E ancora: «Nella vertenza FIAT c'è il tentativo, da parte dell'azienda, di mettere in pericolo questo portato nell'impegno democratico dei lavoratori». Da qui la richiesta alla giunta di inviare quanto prima il proprio contributo al fondo nazionale di solidarietà. L'esecutivo ha assicurato, per bocca dell'assessore Provatini, che stabilirà entro oggi l'entità del contributo e provvenderà immediatamente al versamento nel conto corrente.

Dalla FIAT, il consiglio è passato alla situazione delle aziende umbre. Quelle terane, per la precisione, dove - come ha affermato Provatini - sono in corso «oscure manovre»: in tre mesi sono stati cambiati ben tre amministratori delegati della Terni; per la ITRES esiste un progetto non solo di privatizzazione, ma di vera e propria svendita; alla SIT-FAI, ormai affidata alla gestione di «sganciamento» della FIAT stessa, che dopo aver realizzato enormi profitti, accampa ora scuse sulla scarsa produttività dell'impianto per «mollare» la fabbrica.

Da Terni si è passati a Spoleto e a Foligno. Stigmatizzando sempre Provatini, il comportamento della direzione della Pozzi, che sabato scorso ha impedito al sindaco di Spoleto, agli amministratori locali, ai parlamentari di entrare nello stabilimento per partecipare ad una assemblea indetta dai lavoratori. Sullo zuccherificio di Foligno è stato infine votato un odg unitario. In questo sono contenute alcune richieste di impegno che riguardano il governo. Si chiede un intervento affinché vengano sospese le pratiche di trasferimento dei dipendenti dello zuccherificio, così come la chiusura degli stabilimenti del settore fino a quando non sarà predisposto il piano bietolo-zuccherifero nazionale. L'odg impegna poi la giunta regionale a promuovere, subito, un incontro con gli assessori all'agricoltura della Toscana, Marche, Lazio e Abruzzi per organizzare entro l'anno una conferenza delle Regioni del centro e Italia nella quale si analizzi la situazione attuale dell'intero settore.

Al termine di questo lungo dibattito sull'economia, l'assessore Provatini, intervenuto più volte nell'arco della giornata, ha fornito una serie di informazioni e di previsioni sui danni che provocherebbe all'economia umbra un ridimensionamento produttivo alla FIAT. Gli effetti - ha detto - si farebbero sentire pesantemente in tutto il settore siderurgico, già in grave difficoltà; in quello chimico, in particolare alla Terninoss e infine in modo assai diretto sulla SIT-FAI, che già è al centro della lotta dei lavoratori. Nel complesso quindi le conseguenze negative investirebbero le aziende più importanti del polo terano e interesserebbero circa 9.100.000 dipendenti delle grandi industrie.

Votata dalla Regione la legge per la rinascita della Valnerina

PERUGIA - Il consiglio regionale ha approvato all'unanimità la legge su «Prime provvidenze per lo sviluppo e la rinascita delle attività produttive nei comuni della Valnerina», dopo il rinvio del governo del precedente provvedimento.

Come si ricordava venne contestato il potere della Regione di intervenire in materia di credito agevolato a favore di attività produttive. I tassi di interesse previsti dalla Regione erano più bassi rispetto a quelli correnti. Alla legge, votata nella passata legislatura, il consiglio regionale ha ieri apportato alcune formali modifiche per evitare un ulteriore rinvio che risulterebbe dannoso per le attività economiche e per la rinascita della Valnerina. Le modifiche riguardano appunto i tassi di interesse, che

vengono leggermente aumentati rispetto a quelli previsti dal precedente provvedimento.

Oltre al problema del credito agevolato nella legge si stabiliscono alcuni criteri di delega per gli interventi. Sarà l'amministrazione provinciale di Perugia ad essere delegata in materia, salvaguardando opportunamente il particolare ruolo dei comuni e delle aziende del turismo, che permangono titolari delle funzioni di ricevimento, di istruzione e di parere preventivo in ordine ai singoli problemi.

Per l'anno in corso si prevede una spesa complessiva di 23 miliardi in più rispetto al vecchio testo di legge.

Grave attacco antisindacale dopo l'annuncio del provvedimento

La Pozzi annuncia la cassa integrazione e vieta in fabbrica un'assemblea aperta

Lavoratori, amministratori locali e rappresentanti dei partiti si sono riuniti fuori dallo stabilimento - Condannato l'atteggiamento della direzione - Nessun progetto di ristrutturazione

SPOLETO - Centovenuti circa tra operai ed impiegati saranno posti in cassa integrazione a zero ore per un mese ma con alcune prospettive dato che la società intende realizzare lo scorporo del settore ceramica dal comparto meccanico; questi i piani della Pozzi di Spoleto ove tutti gli 800 lavoratori sono già in cassa integrazione una volta la settimana. Per discutere sui pericolosi progetti della società, il consiglio di fabbrica ha indetto sabato scorso una assemblea aperta alle forze politiche, ai parlamentari, agli amministratori locali che la Pozzi si è rifiutata di far svolgere nello stabilimento all'esterno della fabbrica sotto la pioggia ed è stata una risposta significativa all'atteggiamento provocatorio della direzione.

La Pozzi, ha detto il compagno Balardini, segretario provinciale della FIOM CGIL, punta ad eludere tutte le proposte dei lavoratori e delle istituzioni per la ristrutturazione della fabbrica. Occorre la mobilitazione di tutta la popolazione per battere i suoi piani e scongiurare l'offensiva padronale che qui, come alla FIAT, colpisce l'occupazione e tutti i diritti conquistati dai lavoratori. Il compagno on. Bartolini ha invitato il governo a rispettare l'impegno di discutere la situazione della Pozzi nel quadro dei programmi di risanamento.

Oggi gli studenti iraniani a Roma si incontrano col ministro Sarti

PERUGIA - Alcuni studenti iraniani si recheranno oggi con due pullman a Roma, al Ministero della Pubblica Istruzione. Gli studenti intendono discutere con Sarti l'irriducibile decisione, presa nei giorni scorsi, con il voto contrario dei comunisti, dal Consiglio di amministratori di Palazzo Gallenga, di non ammettere agli esami di lingua del 15 ottobre i 33 iraniani rimasti esclusi dalla prova. Per avere frequentato per due mesi e mezzo e non tre, come vuole la legge, i corsi di italiano. L'esame è necessario, come è noto, all'iscrizione all'università italiana, senza la quale i 33 giovani corrono il rischio di essere richiamati nel proprio paese a combattere nella guerra contro l'Iraq.

Fratanto, ieri nel corso di un'affollata assemblea a Palazzo Gallenga, alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti del Comune di Perugia, il Comitato sindacale degli studenti esteri ha esposto i punti di una piattaforma di lotta, nella quale si affrontano tutti i problemi della popolazione studentesca straniera di Perugia. Le richieste degli studenti ai ministri della Pubblica Istruzione e degli Esteri vanno dal decentramento nazionale dei corsi alla regolamentazione dell'afflusso e della presenza degli studenti stranieri in Italia. Ci sono poi le richieste indirizzate alle autorità locali e alla Gallenga. Riguardano la creazione di strutture a Perugia, necessarie al miglioramento della qualità della vita.



A Perugia le richieste del PM al processo contro i 4 accusati di spaccio di droga

PERUGIA - Pesanti richieste del pubblico ministero del tribunale di Perugia al processo che si è celebrato ieri e che ha visto imputati Annamaria Migini, un giovane iraniano, Nasser, un medico iraniano, Ala Messer ed altri due giovani, Castellini e Magliolini. Tutti imputati per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. Il Nasser e Annamaria Migini sono accusati di essere due elementi principali della rete dello spaccio di eroina nella nostra città. All'epoca del loro arresto, infatti, si parlò della più

grave operazione antidroga portata a termine da carabinieri e polizia a Perugia. Il PM, dopo aver stigmatizzato il ruolo di tutti gli imputati, ha chiesto 12 anni di reclusione per Nasser, ritenendolo un pericoloso e grosso spacciatore. Risulta, infatti, che egli abbia importato più di un chilo e mezzo di eroina pura. Sette anni sono stati chiesti, invece, per Ala Messer, ritenuto dal PM l'intermediario tra il grande spacciatore di droga e il mercato cittadino. Per la Migini sono stati chiesti 6 anni.

Il compagno Provatini assessore regionale ha proposto una conferenza nazionale delle Regioni o vice opera la Pozzi-Ginori con i sindacati, i consigli di fabbrica e gli enti locali, mentre Ciani della CISL e l'assessore socialista Casal hanno ribadito l'esigenza di una fattiva solidarietà attraverso la mobilitazione dell'intera popolazione. Così i lavoratori e le istituzioni hanno risposto alla Pozzi.

I dati sulla «194» resi noti dall'assessorato alla sanità

Con la legge si è difesa la salute delle donne

Prima dell'entrata in vigore alto il numero dei ricoveri per aborti «spontanei», provocati in realtà dagli interventi clandestini - L'attività dei consultori



PERUGIA - «Aborto legale per non morire più», grida vano le donne sabato pomeriggio nel corso del sit-in in difesa della legge 194. Sì per sé, senza la legge o si moriva o si rischiava di morire per un aborto cosiddetto «spontaneo» la cui esistenza diventava pubblica solo dopo il ricovero all'ospedale. Che le donne, scese in piazza sabato scorso, avessero ragione è ora premiato da alcuni dati forniti dall'assessorato regionale alla sanità. Dunque, la verità che smentisce il luogo comune dei «crociati della 194», secondo il quale questo provvedimento ha introdotto l'aborto nel nostro paese, eccoli: in Umbria nel 1979, anno di entrata in vigore della legge, ci sono stati 1.269 interruzioni volontarie di gravidanza, nel 1978 sono saliti a 3.357, 419 aborti volontari per 1.000 nati vivi in un anno, nei primi otto mesi del 1980, infine, gli aborti sono stati 2.683. I dati umbri riflettono l'andamento medio sia nazionale che europeo.

Gli aborti volontari aumentano in proporzione diretta con il migliore funzionamento della legge con la maggiore informazione delle donne dell'esistenza del provvedimento. E' allora la 194 che incrementa il numero degli aborti? Le cifre rispondono che semmai la legge per l'interruzione volontaria della gravidanza tutela le condizioni della donna, che aveva abortito senza alcuna tutela (le marmittine «di ferro da calza» in gergo). «Intendiamoci» era di 1.000-1.500.

Ecco dunque cosa succedeva in assenza della legge. Per non parlare poi del gran numero di aborti clandestini mai venuti alla luce. Il numero degli «aborti spontanei», infatti, diminuisce con l'entrata in vigore della 194, che ora si vuole abrogare: dai 1.000-1.500 del periodo '70-'77 discende ai 398 del 1979. In provincia di Terni si passa da 500-600 aborti spontanei all'anno ai circa 230 del 1979. Monsignor Lambuschini, poi, sta tranquillo, c'è un questionario diffuso dal dipartimento di servizi sociali della Regione a dimostrarci che i consultori non sono - dice l'assessore alla Sanità regionale Vello Lorenzini - «fabbriche di morte», ma semmai presidi attraverso i quali si previene il ricorso all'aborto.

Infatti secondo le notizie finora ricavate dal questionario regionale, inviato ai consorzi socio-sanitari, circa un anno fa in via sperimentale, l'attività preventiva dei consultori consiste nell'organizzazione di prestazioni riguardanti la consulenza ginecologica, quella ostetrica e quella contraccettiva. Solo in misura più ridotta la consulenza avviene per l'interruzione volontaria della gravidanza. Una delle attività e non la prevalente del consultorio, al contrario di quanto sostiene il «movimento per la vita», che ha richiesto due referendum per l'abrogazione della legge sull'aborto. Una iniziativa, per la quale il comitato federale e la commissione federale di controllo della federazione comunista di Perugia, in un ordine del giorno votato in una recente riunione esprime preoccupazione.

Per i comunisti e l'obiettivo dei crociati della 194 è quello di affossare una legge democratica volta al riscatto dall'aborto, dalla clandestinità e al superamento di questa piaga sociale. «Sia all'interno della DC - prosegue l'ordine del giorno - sia all'interno del mondo cattolico riaffiorano con questa iniziativa spinte consistenti per rilanciare idee conservatrici e reazionarie che coinvolgono non solo i problemi della donna ma anche quelli della famiglia e del ruolo di questa nella società».

Pertanto il comitato federale e la commissione federale di controllo invitano «tutto il partito e le sue organizzazioni» affinché si realizzi una discussione approfondita ed ampia per definire con puntualità e decisione il nostro impegno politico in vista del prossimo referendum e delle scadenze ad esso connesse.

Nelle aziende Comitati di solidarietà con gli operai Fiat

Oggi incontro a Perugia infermieri e giunta regionale

PERUGIA - Anche nelle fabbriche umbre saranno costituiti i «Comitati di lotta e di solidarietà». Annunciarlo l'istituzione della Federazione regionale unitaria CGIL-CISL-UIL afferma che «il gravissimo stato in cui versano molte aziende del paese e della regione, l'attacco portato ai posti di lavoro (dal partito dei comunisti) e la durezza dello scontro per impedire che passi un disegno di riduzione massiccia della occupazione in Italia, hanno indotto le organizzazioni sindacali a predisporre questi strumenti per una battaglia di lungo periodo». Queste strutture hanno il compito di raccogliere contributi tra i lavoratori, nella misura indicativa di 5 mila lire per ciascun lavoratore, al fine di costituire il «Fondo nazionale di solidarietà per la difesa del posto di lavoro» e i fondi raccolti saranno versati direttamente dai «Comitati di lotta e di solidarietà» sul conto corrente della Banca Nazionale del Lavoro, Roma, via Bissolati n. 2 intestato a «Fondo di solidarietà per la difesa del posto di lavoro».

Intanto dopo i versamenti effettuati nei giorni scorsi dalla Federazione provinciale della Regione Umbra i consiglieri comunali di Spoleto e di Bastia i funzionari della CGIL dell'Umbria si sono autotassati.

Se l'orientamento della giunta regionale, che nella riunione di questa mattina esaminerà, fra l'altro, la questione degli infermieri generici, non sarà conforme alle indicazioni proposte dalle organizzazioni sindacali i sindacati CGIL-CISL-UIL annunceranno lo sciopero regionale di categoria di tutti i lavoratori ospedalieri per giovedì prossimo.

L'assemblea di ieri mattina era stata convocata dalle organizzazioni sindacali dopo il nulla di fatto nell'incontro avvenuto sabato scorso tra l'assessore regionale alla sanità Vello Lorenzini e i responsabili sindacali.

I nuovi incarichi di lavoro alla Federazione PCI di Perugia

PERUGIA - Si è riunito sabato pomeriggio il Comitato federale della Federazione di Perugia del PCI che oltre a discutere le iniziative del partito nell'attuale situazione politica, contrassegnata dalla crisi di governo, dalle lotte degli operai Fiat e dalla piena ripresa dell'attività degli enti locali, ha anche approvato alcune misure organizzative. La nuova segreteria provinciale risulta così composta: Francesco Mandarini, segretario; Remigio Palini, vice segretario; Gianfranco Formica, responsabile agli Enti locali; Mario Angelucci, segretario del Comprensorio di Perugia; Leonardo Caponi, responsabile della Commissione femminile; Giancarlo Bartolini, Ceti med; Manganelli, Agricoltura; Gianpiero Rasimelli, Università ed Esteri; Marina Sereni, segretario provinciale FGCI. I compagni per la prima volta entrati a far parte della Segreteria provinciale sono Gianpiero Rasimelli e Leonardo Caponi. Organizzazione: Ceccarini, Commissione operaia; Abboti, Commissione femminile; Gianpiero Bartolini, Ceti med; Manganelli, Agricoltura; Gianpiero Rasimelli, Università, Esteri; Ciarabelli, Trasporti.

g. f.

Dopo la notizia della rapina decine di ternani si sono recati all'istituto dei pegni

In fila al Monte di Pietà per sapere cosa hanno rubato

Da una prima stima è stata portata via merce per il valore di 217 milioni - Le compagnie assicuratrici dovrebbero risarcire il danno - Circa cinquecento le famiglie che sono state danneggiate dal colpo avvenuto venerdì scorso

TERNI - Dopo il furto di venerdì pomeriggio decine di cittadini si sono recati ieri mattina all'ora dell'apertura al Monte di Pietà per sapere che fine avevano fatto i loro averi. E così ieri, il Monte ha riaperto i propri sportelli, ma le uniche mansioni svolte dagli impiegati sono state quelle di comunicare agli utenti se i pegni da loro depositati fossero stati asportati o meno. Secondo stime ufficiali della Cassa di Risparmio - da cui dipende il Monte dei Pegni - sono stati rubati il 60 per cento dei pegni depositati per un valore di 217 milioni. Non

sono stati portati via dai rapinatori, né le pellicole né gli oggetti. Difficile stabilire il numero delle persone che hanno subito un danno dalla rapina di venerdì scorso. Un calcolo approssimativo farebbe pensare a circa 500 persone. E' certo comunque che il furto ha colpito un grande numero di famiglie terane che avevano depositato valori al Monte di Pietà. Alla Cassa di Risparmio, intanto, si cercano contatti con le compagnie assicuratrici che dovrebbero risarcire il valore degli oggetti rubati. «Esiste una polizza che prevede l'eventualità del

furto - ha dichiarato il direttore generale della Cassa terana, dottor Diamanti - ma al momento non possiamo ancora comunicare le modalità del risarcimento. Saremo più precisi dopo esserci messi in contatto con le assicurazioni». Ultima novità, al Monte dei Pegni non esiste il sistema d'allarme. «Sta di fatto - dicono alla Cassa di Risparmio - che negli ultimi dieci anni nessuna rapina in banca durante l'orario di apertura è stata sventata dal sistema d'allarme». La cosa si spiega con il fatto che generalmente gli spie-

gati delle banche preferiscono non rischiare la propria vita in un eventuale scontro a fuoco tra polizia e banditi. Nel caso specifico della rapina al Monte di Terni, inoltre, gli impiegati non avrebbero avuto la possibilità materiale di far scattare l'allarme essendo stati imprigionati proprio mentre entravano nell'istituto. Per il futuro, comunque, la Cassa di Risparmio è intenzionata ad installare all'interno del Monte un sistema di allarme elettronico. Il sistema, però, entrerà in funzione solo durante le ore di chiusura degli sportelli.